



A. XXXI || 20 Gennaio 1952 - II d. Epifania || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 3
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Gruppo I

E venivano i cani a leccargli le ferite...

Fu una levata generale di scudi.

All'indirizzo del malcauto curato pioverono lettere e lettere di protesta.

Egli le apriva, scuoteva il capo già uso ai temporalisti, sorridendo. Gli rincresceva che le sue parole venissero male interpretate...

Aveva parlato di carità, di focolari freddi dove non c'era posto per le creature di Dio, ma ce n'era tanto per i cani. Sicuro! qui era il tasto falso: pestando la coda ai cani, abbaiano i padroni...

Come fanno in fretta a fraintendervi: io parlavo del grande precetto di amare il prossimo aiutandolo, di famiglie su cui non scende la benedizione di Dio, e loro si fermano al particolare, pensano all'accento ai cani, mi accusano di crudeltà, dicendomi senza cuore.

Scuoteva la testa...

Io ai cani voglio bene. Se sapessero che in gioventù sul tema « il miglior amico », avevo parlato del cane, mentre il maestro avrebbe voluto un compagno di scuola!

Le lettere scorrevano; quante! Alcune persino minacciose: promettevano che, uscendo, gli avrebbero aizzato i cani.

Non mi stupirei se prima di giungere alla fine trovassi il cartello di sfida con la libertà di scengliere io l'arma... Non avrei che l'aspersorio...

Sciocchezze! Ma guarda com'è fatto l'uomo: parli di comanda-

DAL VERO

menti, di precetti, toccando di sfuggita una cosa accessoria: i cani; e loro non vanno alla conclusione, ma si piegano sulla gomitata che inavvertitamente hai dato loro.

Ma sicuro: c'è bisogno che me lo scriviate che i cani sono intelligenti, fedeli, buoni, che sono anch'essi creature di Dio, che S. Francesco li amava? D'accordo.

La questione è un'altra. Biasi-



mevole è la parte importante che date agli animali preferendoli ai cristiani quando occupano posti che aspetterebbero ad altri, o si hanno bocconi che sfamerebbero più poveri.

Qualche lettera chiedeva una trattazione.

E il nostro curato, cui non difettava la prontezza di spirito, pur

non rinunciando al suo principio, trovò il modo di far contenti anche gli uomini...

Nel sermone domenicale a cui intervenivano tutti i parrocchiani (e c'erano pure gli offesi del discorso precedente), il curato spiegò la parabola del ricco Epulone.

Dopo aver chiesto, in cuor suo, perdono al Signore se sorvolava sulle altre cose più importanti, scese al particolare, a ciò che doveva essere la sua riparazione.

«Lazzaro, il povero, uno dei tanti che ogni giorno battono alla porta del ricco Epulone, invano implorante, scacciato...»

Tutti sono sordi al suo lamento; solo i cani, (qui calcò la voce!) e lo dice Gesù, suppiendo all'incomprensione dei padroni vengono a leccargli le ferite.

E continuò sempre sul particolare, dicendo dell'intelligenza degli animali, gli occhi affettuosi, lucidi che accarezzano quelli languidi del mendico, che comprendono ciò che non comprendono i cristiani e vengono a sollevare come possono colui che chiedeva il loro stesso pasto, le briciole.

L'importante era far comprendere il dovere della carità, aprire gli animi e non solo gli animi...

Credete? Tornarono le lettere, ma di scusa, di approvazione, di lode.

E il buon curato, anziché il cartello di sfida, si attendeva alla fine, la nomina onoraria a presidente di quella tale associazione...

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

UN SUICIDIO CHE HA SORPRESO IL MONDO

Anni fa, una notizia che destò sorpresa corse tutto il mondo.

A Napoli, alla vigilia del suo matrimonio, il principe Pignatelli si uccideva nel suo ufficio.

Sul suo tavolo stava aperto un libro molto aggressivo contro la morale cristiana, un libro scritto da un nemico del cattolicesimo, dal filosofo Nietzsche. Nessuno certo poteva sapere quali fossero gli ultimi pensieri del disgraziato principe in una circostanza che avrebbe dovuto essere piena di felicità, dato che si trovava alla vigilia delle nozze... Ma l'essersi egli ucciso mentre stava leggendo un libro contrario alla legge di Dio, spiega molte cose.

Un altro particolare notevole venne ancora scoperto a riguardo di questo suicidio. Il vecchio servitore, col quale il principe aveva pregato fanciullo, contemplando il cadavere del padrone steso sul tappeto persiano, e osservando tutto il suo ufficio di lavoro arredato con gran lusso, notò che il magnifico quadro della Vergine che ornava la stanza era stato voltato contro il muro. Certamente prima di mettere fine ai suoi giorni, il principe aveva fatto questo, pensando che se lo sguardo di Maria avesse continuato ad assisterlo, egli non avrebbe potuto compiere quel gesto folle: quel quadro gli avrebbe ricordato troppo vivamente l'esistenza di una legge divina che proibisce di togliersi la vita.

Per chi conosce la storia della civiltà, è un segno di decadenza e di regresso quando l'uomo arriva a dubitare del valore della vita, quando si chiede se vale o no la pena di viverla.

La mania del suicidio invade sempre più l'attuale società che ha rigettato l'idea dell'esistenza di un Dio al quale bisogna render conto. Logicamente uno, pensando di non dover rendere ragione ad altri delle sue azioni, compie quello che gli pare. Per certi delitti un freno è posto dalla legge civile, la quale intimorisce con il pensiero delle multe o della prigione; ma la legge civile non può fare nulla contro colui che si toglie la vita.

Qui l'unico freno è il comandamento di Dio. Ma se a Dio non si crede più?

Ecco quindi un altro esempio, se

ce ne fosse bisogno, di come la società per potersi reggere abbia bisogno di Dio: senza Dio finirebbe anch'essa nel suicidio.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



FATICHE ARCI...ERCULEE

Heinz Erntz, di 51 anno, da Colonia, si considera il campione del mondo di pianoforte... Ha suonato per 202 ore in nove giorni consecutivi, riposando solo un'ora su ventiquattro. Per radersi, nutrirsi e lavarsi, suonava con una mano melodie popolari. Il suo procuratore calcola che, durante la singolare maratona, le mani di Erntz abbiano percorso la tastiera per una lunghezza complessiva di 30 mila chilometri.

Neppure Ercole, famoso per le sue fatiche, avrebbe retto a simile fatica.

Ma quale premio a tanto lavoro? Un quarto d'ora di fama...

BUONA, QUESTA!

Il governo indiano fa obbligo ai commercianti, puniti per frode o per aumento esagerato di prezzi, di stampare sulla loro carta da lettere per uso commerciale, la lista completa delle loro condanne.

Il Signore al giorno del giudizio far di meglio; stamperà in fronte a ognuno le magagne che in vita si sono volute tener nascoste e di cui non si è fatto ammenda.

LIBERTA' DI STAMPA E CENSURA

In un articolo da New York, che si occupa dei fascicoli a fumetti, una rivista inglese afferma che questa letteratura da ragazzi, i cui volumi di 48 pagine si vendono a 10 centesimi di dollaro (60 lire), sono informati soprattutto ad episodi di violenza. Si calcola che ogni giovane americano sulla ventina abbia assorbito solo dai libri a fumetti la visione di almeno 18.000 risse, sparatorie e ferimenti.

Di fronte a questa alluvione che minaccia di sommergere o, meglio, che già investe la gioventù, e non solo in America si discute sul modo di porvi rimedio. Però quando si pensa

di ricorrere alla censura preventiva, ecco vi sono quelli che insorgono a dire che la censura è contraria alla libertà di stampa. Sono quelli stessi che deprecano gli abusi della stampa.

Siamo sempre al grande equivoco: la libertà di stampa che dovrebbe tutelare ciò che si stampa: per esempio anche i cartelli per la viabilità. I quali potrebbero venire stampati e appiccicati liberamente anche se indicassero la sinistra ove è la destra, con i conseguenti disastri stradali, per il solo fatto che anche i cartelli sono stampati. A meno che non fossero verniciati, giacché in tal caso la censura preventiva potrebbe essere applicata in quanto non incapperebbe più nei diritti di stampa e negli obblighi della Costituzione...

I diritti e i doveri della ragione, della logica, del buon senso, sono si intende, fuori causa.

Mentre è chiaro che anche per la stampa, la legge della libertà vale finché si sta nei binari dell'onestà.

DATI E CONFRONTI

La popolazione residente in Italia alla data del 4 novembre 1951 ammonterebbe a 47.020.536 abitanti di cui 23.030.179 maschi e 23.990.357 femmine.

Al censimento del 21 aprile 1936 la popolazione residente negli attuali confini dello stato fu di 42.127.123.

Le abitazioni occupate e non occupate (escluse baracche, grotte e simili) sono risultate 11.262.937 con 35.567.721 vani utili.

L'ETERNAMEMENTE IMMUTABILE

Lo scienziato di oggi, spingendolo lo sguardo nell'interno della natura più profondamente che non il suo predecessore di cento anni fa, sa che la materia inorganica, è contrassegnata con la impronta della mutabilità, e che quindi il suo essere e il suo sussistere esigono una realtà interamente diversa e per sua natura invariabile.

Come in un quadro in chiaro-scuro le figure risaltano dal fondo buio, ottenendo solo in tal guisa il pieno effetto di plastica e di vita; così l'immagine dello eternamente immutabile emerge chiara e splendente dal torrente che tutte le cose materiali con sé rapisce e travolge in una intrinseca mutevolezza che mai non posa.

Lo scienziato, che sosta sulla riva questo immenso torrente, trova riposo in quel grido di verità con cui Dio definì se stesso: «Io sono colui che sono», e che l'Apostolo S. Giacomo loda quale «Padre dei lumi, presso il quale non vi è né variazione né ombra di mutamento».

(Pio XI 23-XI-51)



LA PAROLA DI GESU'

Tre giorni dopo c'era un banchetto in Cana di Galilea, e v'era la Madre di Gesù. E alle nozze fu invitato Gesù coi suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, dice a Gesù la Madre: — Non hanno più vino.

E Gesù a lei: — Che ho da far con te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.

Dice la sua Madre ai servitori: — Fate tutto quello che vi dirà.

Or c'eran lì sei idrie di pietra, preparate per le abluzioni dei Giudei, le quali contenevano da due a tre metrete ciascuna. Gesù disse loro: — Empite d'acqua le idrie.

E le empiro fino all'orlo. E disse ad essi: — Ora attingete e portate al maestro di tavola.

E portarono. Or com'ebbe il maestro di tavola assaggiata l'acqua mutata in vino, che non sapeva donde venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: — Tutti da principio pongono il vino migliore, e quando son già brilli danno l'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fino ad ora.

Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

(Giov. II, 1-11)

Il matrimonio e i suoi fini

La questione del matrimonio e dei suoi fini è sempre la questione più dibattuta. Ma per avere le idee chiare al riguardo vi è solo una via da seguire: conoscere qual è il pensiero del Creatore.

Per questo dobbiamo rifarci anzitutto ai primi capitoli della Sacra Bibbia in cui, sotto la divina ispirazione, vengono narrate in forma popolare tante verità di importanza fondamentale per la vita dell'uomo.

Anche Gesù Cristo parlando del matrimonio volle che fosse inteso nel senso voluto da Dio "all'inizio".

Vi sono nella Bibbia due racconti che riguardano la creazione dell'uomo.

Nel primo racconto viene dato risalto al fatto che la creazione della prima coppia umana viene a coronare tutta l'opera dei sei giorni della creazione. L'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio emerge su tutto il creato: ma tra la sua creazione e quella degli altri esseri vi è un punto di contatto, quello che riguarda la riproduzione. Gli alberi e le piante appena create portano "seme secondo la loro

specie", producono "frutti contenenti il loro seme"; gli animali ricevuta la benedizione divina hanno l'ordine di moltiplicarsi. Dopo di essi Iddio crea l'uomo "maschio e femmina" e benedice anch'essi dicendo: "crescete e moltiplicatevi e riempite la terra".

Il secondo racconto biblico della creazione riguarda in particolare la creazione della donna. Adamo è creato per primo: tuttavia, nonostante le delizie del paradiso terrestre, nonostante il dominio di cui gode su tutta la creazione, il suo cuore rimane insoddisfatto. Dio allora dice: "Non è bene che l'uomo sia solo" e decide di dargli un "aiuto simile a lui". Quando Eva, misteriosamente formata dal costato dell'uomo, viene condotta ad Adamo, egli ne rimane estasiato: ha trovato ciò che cercava invano in tutta la creazione "ossa delle sue ossa, carne della sua carne". Ormai, conclude il testo sacro, "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie e i due saranno una sola carne".

Abbiamo così chiaramente espres-

si per bocca di Dio stesso due fini del matrimonio. Nel primo racconto biblico si parla del primo fine e cioè della procreazione espressamente comandata da Dio. Nel secondo racconto si parla del secondo fine del matrimonio, cioè del vicendevole mutuo aiuto, anche questo voluto da Dio. Sono due fini che non si possono separare o escludere senza mutilare l'opera e il comando di Dio.

Gesù Cristo perfezionò il matrimonio elevandolo a dignità di sacramento. Non è più quindi per i cristiani un semplice contratto ma è un contratto sacramentale posto sotto la protezione, la difesa e l'autorità della Chiesa. La volontà del Signore è questa.

Colpi d'ala

IL MIRACOLO

Si legge nella vita del re S. Edoardo, che un giorno, cavalcando con tutto il suo seguito s'imbattè per via in un povero paralitico di entrambi i piedi.

— Maestà — gridò quel disgraziato — se mi portate alla chiesa sulle vostre spalle, son sicuro che guarirò del mio male.

Il re scese di sella, e noncurando le risate del suo seguito, si caricò quel povero sulle spalle, lo portò alla chiesa, dove quegli fu guarito.

Si dice che oggi certi miracoli non si ripetono più... Ma quanti re rifarebbero oggi il gesto di S. Edoardo senza esitazione?

COME SI DISTRUGGONO I NEMICI

Al presidente Lincoln che era solito dimostrare la più squisita gentilezza verso i suoi nemici, un giorno un amico domandò:

«Ma perchè cerchi di farti amici? Dovresti piuttosto distruggerli».

«Non distruggo forse un nemico ogni volta che lo trasformo in amico?» rispose Lincoln.

FIN QUESTO SI VUOLE!

Un gruppetto di professori di filosofia, hanno chiesto di educare «alla libertà dell'errore» cioè «alla libertà di formarsi una propria opinione anche sbagliando». Ma ci domandiamo noi: Chi ha da essere educato alla «libertà dell'errore»? Chi? i figli di quegli stessi professori, o i figli degli altri?

I suddetti professori vogliono educare con il loro metodo i figli degli altri, ed esigono di poter far ciò pagati con il denaro pubblico!

E' un'ottima pretesa per chi parte dal concetto della libertà per imporre le proprie idee... e per di più sbagliate. Attenti, genitori, a chi affidate i figli!

Cronaca di S. Zenone

IL SANTO CURATO D'ARS

Giovanni Maria Vianny - questo è il nome di battesimo e di famiglia del Curato - nasce in un paese della Francia l'8 maggio 1786 da umili pastori, ma profondamente cristiani. Fin dall'infanzia dà segni di santità. Ama la preghiera, il sacrificio della obbedienza e della mortificazione. Vive la fanciullezza nel triste periodo della Rivoluzione Francese tanto dannosa alla Fede e alla Chiesa. Giovanni però cresce buono, si fa apostolo al pascolo, al lavoro e in ogni ambiente. E' amato e stimato da tutti. "Non abbiamo mai visto un giovane così buono", si ripete di frequente.

Un giorno si confida con la mamma: "Se fossi prete, vorrei guadagnare tante anime a Dio". Era la vocazione al Sacerdozio. A 19 anni comincia lo studio. Di tardo ingegno incontra molta difficoltà, tanto da mettere nell'incertezza i superiori che non vorrebbero consacrarlo Sacerdote.

Ma Dio lo voleva Sacerdote, Apostolo, Santo. Ben presto però dimostra a tutti che ciò che vale è la bontà.

Rimane un po' di tempo nel suo paesello natale in aiuto al suo vecchio Parroco che l'aveva indirizzato e preparato al Sacerdozio.

Nel 1818 viene destinato ad Ars, piccolo villaggio di 330 anime abbandonato ad ogni miseria. Il nuovo Curato arriva accompagnato dalla mamma con questo programma: "Seminare l'amore di Dio". Gli abitanti del villaggio si accorgono subito di avere fra loro un santo; ma non ascoltano la sua parola e non seguono il suo esempio. Il Curato non ha pace, raddoppia le penitenze e le preghiere; tuona dal pulpito contro i profanatori della festa, i disonesti, i bestemmatori e contro ogni disordine. Vuole far rivivere in ogni famiglia la vita cristiana. Lo seguono i più buoni, lo perseguitano i più cattivi tanto da provocare con lettere anonime una inchiesta da parte dei Superiori. E' la storia di ogni prete che compie il suo dovere. Ma anche allora, come sempre, l'innocenza e la verità trionfano.

Dopo nove anni il Curato commosso può esclamare: "Ars non è più Ars." La fama dei successi del Curato d'Ars si sparge un po' dappertutto.

Diviene presto il predicatore, il

missionario più ricercato.

Fiducioso nella Provvidenza provvede ed aiuta ogni necessità.

Arrivano i pellegrini ad Ars e cercano il Curato macilento e malvestito nell'angolo di terra più sperduta della Francia. Vengono da tutta la Francia, dall'Europa e dall'America. Partono tutti con la pace nel cuore e con la volontà di vivere buoni per tutta la vita.

Sembra un trionfo, ma per il Curato è un martirio. La sua umiltà lo confonde e per tre volte tenta scappare ma il Signore lo vuole ad Ars nella chiesa, sul pulpito, al confessionale tutto il giorno.

Solo poche ore di riposo, ma anche queste gli vengono tolte. Il demonio vede in quel prete inetto e ignorante il suo più grande nemico del tempo. Allora inizia una lotta strana; ridicola lotta, ma lunga e tenace. Stanco il povero Curato si mette a letto per poche ore. Il demonio non lo lascia dormire. Invasione di topi, api, pipistrelli, rumori strani, grida stridole, appelli lugubri non permettono il riposo.

Ma più aumenta la lotta e più aumentano le penitenze, i digiuni, la preghiera, il lavoro, le conversioni, anche i miracoli.

Nel 1857 durante le 40 ore il Curato di buon mattino si trova al confessionale. La folla dei pellegrini, venuta da ogni parte della terra, vedono uscir dalla canonica fumo e lunghe lingue di fuoco. Avvertono il Curato. Egli consegna la chiave e senza turbarsi esclama: "Questo brigante di grappino - così egli chiamava il demonio - non ha potuto prendere l'uccello ed ecco che brucia la gabbia". Il demonio gli aveva bruciato il letto.

D'ora in poi il suo letto sarà il confessionale, la sua casa la Chiesa. Così per 41 anni di apostolato e di lotta, l'umile Curato d'Ars esalta la sua anima fino alla più alta vetta della Santità, e il suo villaggio, la Francia e tutta la Chiesa all'amore a Dio.

DAGLI AVVISI DI CAPODANNO

1) **Canonica.** Io ho sempre pensato alla canonica come alla casa del popolo. E' aperta a tutte le ore e a tutte le persone. Non occorre farsi annunciare.

2) **Saluto.** Se talvolta non rispondo al vostro saluto, mentre passo per la strada col mio bucefalo, è unicamente perchè, intento alla recita dell'ufficio e assorbito

da altri pensieri, non mi accorgo di chi saluta. E' mio costume rispondere al saluto anche di un bambino di quattro anni.

3) Matrimoni:

a) Non fissare la data finché non sono pronti i documenti;

b) Orario: non dopo le 10.

Se non sapete come ingannare il tempo prima del pranzo, venite a lavorare nel mio brolo;

c) E' cosa bella che gli sposi e se è possibile anche il compare d'anello, facciano la Comunione durante la Messa;

d) Le donne, durante la Messa degli sposi non possono prender posto in coro;

e) Fra tante spese che si fanno in occasione di un matrimonio, mi pare che non farebbe brutta figura una offerta alla Chiesa;

4) Programma per il 1952:

a) **Nel campo economico:** Al più presto si darà inizio ai nuovi fabbricati: Asilo, Abitazione delle Suore, Casa della Dottrina con grande salone per adunanze.

Ognuno concorra alla spesa secondo le sue possibilità. Nessuno esige da chi non ha e neppure da chi ha e dà meno di quel che può o dà nulla. Il Parroco domanda, non obbliga. Una cosa sola non vuole: le critiche di chi non vuol dare, perchè queste non sono buone neanche per le fondamenta.

b) **Nel campo religioso:** Istruzione religiosa; lotta contro la bestemmia e contro la denatalità; puntualità alla Messa e alle Funzioni e contegno devoto in Chiesa.

Appena possibile, affianco della Chiesa, costruiremo un dormitorio gratuito per coloro che vengono in Chiesa per riposare e per sognare, nonchè un ambulatorio medico, pure gratuito, per coloro che, deboli di cuore e di fegato, non riescono, nonostante la loro buona volontà, ad arrivare puntualmente alla Chiesa.

CINEMA DON BOSCO

Sabato 19 Gennaio alle ore 19,

Domenica alle ore 15.30 e ore 19,

Lunedì, Martedì alle ore 19:

Paese senza Dio

Il più artistico dei films religiosi. In prima visione nella nostra zona. Tutti grandi e piccoli lo devono vedere, poichè - **Paese senza Dio** - non è altro che la vita del Santo Curato d'Ars.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis